



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO" di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

ALPINI E FUTURO

L'A.N.A. chiamata a rendere un servizio alla Nazione

In questi mesi su "L'Alpino" e sui periodici della stampa alpina molto si è discusso, dibattuto e scritto in merito alla nuova ristrutturazione dell'Esercito ed in particolare delle Truppe alpine. E' venuta poi l'assicurazione del Ministro Iagorio a Tarvisio e le acque sono diventate più calme. Ma come ebbe a dire qualcuno "rimaniamo sempre di sentinella".

E' certo comunque un fatto che le Truppe alpine dovranno subire una inevitabile trasformazione d'impiego, senza toccare il numero dei militari. Specie per quanto riguarda l'apporto e la qualità dell'artiglieria. Asserzioni in questo senso le abbiamo sentite fare pubblicamente dal Generale Luigi Poli, attuale comandante il IV Corpo d'Armata Alpino ed anche dal Generale Domenico Innecco, comandante la Brigata Alpina Cadore, entrambi artiglieri di provenienza e di mentalità.

Sulla Rivista Militare, edita dallo Stato Maggiore Esercito, abbiamo letto un articolo in merito al futuro degli Alpini scritto da Patrizio Flavio Quinzio, ufficiale di stato maggiore. Riportiamo la parte conclusiva, tralasciando la parte iniziale, quella "realistica", perchè meno interessante per i nostri lettori, in quanto più "tecnica".

.....

L'IPOTESI "AVVENIRISTICA"

Le considerazioni sinteticamente svolte (nella prima parte dell'articolo n.d.r.) sembrerebbero convergere nel dare ragione all'ipotesi avveniristica.

Questa ipotesi vede per il "dopo 2000" il ruolo minore di unità pluri-arma (già transitato da quei sistemi di Reggimenti - o Brigate - che si solevano chiamare "Divisione", a quei sistemi di battaglioni - gruppi che si è soliti chiamare in occidente "Brigata") transitare a sistemi di compagnie - batterie che si potranno chiamare "reggimento".

La stessa ipotesi prevede per la compagnia: l'affermarsi di una fisionomia più vicina a quella di un maxi-plotone assaltatori che a quello attuale che ne fa un mini-battaglione dotato di armi a tiro teso ed a tiro curvo piuttosto ingombranti e pesanti.

L'accentuarsi della tendenza germanica ed israeliana verso la compagnia intesa quale maxi-plotone potrà, infatti, portare all'abolizione di questo livello ordinativo ed alla affermazione di una compagnia su 6 squadre di 6 assalitori addestrati a combattere in coppie, come gli arditi del conflitto 1915-18. Le squadre saranno addestrate a mettere in azione, quan

do occorra, ordigni speciali, mitragliatrici, armi contraerei e contro =
carri in contenitori a perdere, ecc. Almeno 6 compagnie daranno vita ad
un "reggimento di fanteria leggera" che disporrà inoltre di: 1 batteria
da campagna (mortai da 125 mm. a lunga gittata), 1 batteria contraerei,
1 batteria controcarri.

I reggimenti di fanteria leggera potranno, per il combattimento in
montagna, essere supportati da appositi reparti dotati di veicoli da ne
ve, veicoli per viabilità minore, salmerie, teleferiche leggere. Per la
loro leggerezza i reggimenti di fanteria leggera potranno essere fatti
oggetto di "trasporto terrestre protetto" da reparti dotati di mezzi ido
nei.

.....
Il gettito, di controllata e collaudata qualità, del reclutamento al-
pino non dovrà comunque diminuire, anche perchè non potrà più a lungo es
sere trascurata la componente territoriale destinata a dare presidio e
sicurezza alle opere, alle basi ed aree addestrative, ai depositi, ai ri
fugi e alle infrastrutture civili e militari e agli stessi reparti di
supporto da montagna, i cui mezzi (veicoli da neve, salmerie, teleferi =
che leggere) potranno risultare preziosi anche in tempo e per esigenze
di pace (rifornimento di rifugi alpini, manutenzione sentieri e piste,
trasporti speciali, protezione ecologica).

IL GETTITO GLOBALE DEL RECLUTAMENTO ALPINO E' UN DATO PER IL QUALE
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI FARA' SEMPRE BENE A BATTERSI: RENDERA' CO
SI' UN SERVIZIO ALLA NAZIONE.

MA QUESTO SERVIZIO SARA' PROFICUO SOLO SE NON CI SI ARROCCHERA' IN IN
TRANSIGENZE MIOPI, VOLTE A CONSERVARE IN VITA ORDINAMENTI ANACRONISTICI
ED INSISTENDO SULLE MEGA-FORMAZIONI ALPINE CHE - DALL'ORTIGARA AL SECON-
DO CONFLITTO MONDIALE - HANNO DIMOSTRATO DI NON POTER DARE UN RENDIMENTO
COMMISURATO AL SANGUE E AL VALORE PROFUSI.

Il buon senso suggerirà di affidare al comandante con esperienza di
montagna una Grande Unità tattica che dovesse operare lungo il più alto
corso dell'Adige o lungo i solchi dell'Isarco o della Rienza, sulla dor-
sale carnica o più in profondità e i comandi territoriali di aree monta-
ne, ma questi comandanti dovranno essere considerati - e considerarsi es
si stessi - non più come specializzati, ma come "generali" nella più e-
satta ed estesa accezione del termine: anche se fossero capitani o colon
nelli.

Al più consentire agli ufficiali in alto comando o fuori corpo di por
tare copricapo e insegne dell'ultima o della più decorata unità con ran-
go di corpo e bandiera nella quale abbiano militato. Il copricapo può re-
stare specializzato. Il capo no.

.....
RICORDO DEL DOTTOR GABRIELE DE BATTISTI

Ci è pervenuta da parte della vedova, signora Natalia, la motivazione
della medaglia d'argento concessa al dottor Gabriele De Battisti di Mel,
recentemente scomparso. Per quanti ebbero il piacere di conoscerlo ripor
tiamo il testo di detta motivazione:

"Comandante di plotone durante un'azione particolarmente difficile, gui
dava il reparto all'attacco contro il fianco nemico e benchè ferito in
più parti del corpo riusciva dopo aspra lotta a conquistare la posizio
ne nemica. Colpito una seconda volta continuava a rimanere sul posto
fino ad azione ultimata.

Monte Golico (fronte greco 8 marzo 1941)"

.....

A S S E M B L E A O R D I N A R I A
DELLA SEZIONE DI BELLUNO

Presso la Camera di Commercio di Belluno si è tenuta l'Assemblea Ordinaria della Sezione A.N.A. di Belluno, sotto la presidenza del 1° Capitano degli Alpini Sen.prof. Arnaldo Colleselli.

La relazione morale è stata svolta dal nostro Presidente comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, il quale, dopo aver ricordato con un minuto di raccoglimento coloro che ci hanno lasciato nel corso dell'anno, ha precisato che il numero dei soci è salito nel 1982 a 6.026, rispetto ai 5.847 dell'anno precedente, oltre a 272 "Amici degli Alpini".

Ha quindi trattato delle "Iniziative a sfondo sociale" attuate nel 1982.

PER GLI HANDICAPPATI - Con i contributi dei Gruppi ed in parte col fondo assistenza della Sezione, abbiamo potuto devolvere la bella somma di 4 milioni di lire al Comitato d'Intesa fra gli Enti Volontaristici della Provincia per contribuire alla costruzione di una piscina coperta per gli handicappati dell'Istituto Psicopedagogico di Cusighe, su iniziativa del Rotary Club di Belluno.

SCALDAVIVANDE PER GLI ANZIANI - E' stato fatto dono di uno scaldavivande per gli ospiti ammalati e costretti a letto della Casa di Soggiorno di Taibon per le persone anziane dell'Agordino.

CAMPANA PER IL VENEZUELA - Su richiesta della Missione Cattolica del Venezuela, attraverso il Parroco di Marally, già Cappellano militare del 6° Reggimento Artiglieria da montagna di Belluno, abbiamo fatto dono di una campana, anche con il generoso contributo del nostro Cappellano di Sezione Mons. Giacomo Viezzer. La campana sarà destinata ad una costruzione chiesetta che sorgerà in una zona montagnosa del Venezuela a cura di quella Missione cattolica. La campana è stata consegnata tramite un alpino emigrante friulano.

SANGUE ALL'ABVS - Molti nostri soci donano il sangue tramite le Sezioni locali dell'ABVS e spesso costituiscono la parte preponderante degli offerenti, come nella Val Zoldana.

VOLONTARI ALPINI IN IRPINIA - All'appello lanciato dalla nostra Sede Nazionale dell'A.N.A. per invio di volontari lavoratori nella zona di Pescopagano, dove a cura della nostra Associazione si è costruita una scuola, la Sezione è stata in grado di mettere a disposizione una squadra: Curolo Erminio (fabbro), D'Alpaos Federico (elettricista), Lavina Mosè (muratore) e Merlin Renato (muratore). Non erano molti per la verità, ma a detta degli organizzatori si sono fatti veramente onore ed hanno lavorato sodo per almeno otto persone per sei giorni, sobbarcandosi una scomoda trasferta di 2.000 chilometri.

50° DEL GRUPPO DI LIVINALONGO - Il Gruppo di Livinallongo del Col di Lana ha festeggiato quest'anno con solenne cerimonia il 50° della sua fondazione. Anche a nome vostro formulò l'augurio a quei nostri soci di continuare con la medesima serietà sulla strada finora percorsa e di portare a termine altre iniziative, come hanno fatto in tutti questi anni.

SQUADRE ANTINCENDI - Il Gruppo di Mel, grazie al grande interessamento del Capo Gruppo cav.uff. Giovanni Sartori, ha finalmente avuto il finanziamento per l'acquisto dell'equipaggiamento per le tre squadre antincendi.

LA MADONNA DEL DON - A Mestre nell'ultima domenica di settembre la nostra Sezione ha offerto l'olio per il 1982-83 per alimentare le cinque lampade votive che ardono nei tripodi delle Divisioni alpine, davanti all'altare della Madonna del Don.

La cerimonia è stata solenne: il Tempio dei Cappuccini gremito di gente e di Alpini; l'anfora dell'olio è stata consegnata dal Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Giuseppe Rodolfo Mussoi a Padre Policarpo Crosara, custode geloso della sacra icona; erano presenti il nostro Presidente nazionale avv. Trentini, il gen. di divisione Rizzo, numerose autorità dell'A.N.A., civili, militari, religiose, nonché molti nostri alpini in congedo, commossi alla suggestiva cerimonia.

SEDE SEZIONALE - La nostra Sezione è sempre ospitata nei soliti locali di via Carrera e svolge la normale funzione di segreteria, di funzionamento e di coordinamento dei nostri Gruppi e di tutti gli Alpini che passano per la città di Belluno.

Ottima la gestione di Mario Buson e consorte.

Da notare che i gestori fanno da recapito per la nostra Sezione e si occupano anche del tesseramento del Gruppo Città.

La Sezione svolge una importantissima funzione di ricevimento, aperta tutte le mattine e tutti i pomeriggi per le pratiche di pensione, per segnalazioni varie, per consigli e per le pratiche più disparate.

V A R I E

Il Presidente Mussoi ha poi trattato della riduzione delle Truppe alpine, del settore sportivo e del Gruppo Sportivo Alpini Dolomiticarri, del Rifugio del Visentin, dei rapporti con le autorità civili, militari e con le associazioni ed ha ringraziato pubblicamente il Gen. Luigi Poli, comandante il IV Corpo d'Armata Alpino ed il gen. Innecco, comandante la Brigata Alpina Cadore.

Ha così proseguito: "A S.E. Il Prefetto di Belluno dottor Alessandro Vitelli Casella, rivolgo anche a nome dei seimila soci della Sezione di Belluno, un ringraziamento affettuoso per la sua squisita sensibilità, per la comprensione e la stima che nutre per gli Alpini e per noi in particolare e per quanto ha dedicato per il bene delle genti della nostra Provincia".

"E non posso non citare il sen. Emilio Neri, Presidente del Consiglio di Sede della locale Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno perchè ci è sempre vicino nelle nostre attività sociali e nelle nostre manifestazioni con sensibilità e generosità. E nel ringraziamento rivolto a questo Istituto bancario, non voglio dimenticare il comm. Buccino, direttore provinciale della Cassa di Risparmio, nostro socio sempre attento e pronto a venirci incontro".

"Un pensiero di stima - ha poi detto Mussoi - di ringraziamento e di solidarietà rivolgo a tutti gli organi di Polizia ed ai Carabinieri per il lavoro silenzioso, ma tanto prezioso che svolgono a favore di questa nostra tanto travagliata comunità italiana, in servizi tanto pericolosi e per i quali sovente debbono fare olocausto della loro stessa vita".

"Amici delle Forze dell'ordine, gli Alpini anche in questa occasione dell'assemblea della Sezione di Belluno vi sono vicini, vi ammirano e vi dicono grazie, con un incitamento a perseverare, a tener duro in questo vostro ingrato compito di prevenzione, ma anche di repressione. Grazie ancora".

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SENSIBILE
AL PROBLEMA DELLE TOSSICODIPENDENZE

Riportiamo un articolo di don Giletto De Bortoli, delegato vescovile per il Ce.I.S.

La Sezione A.N.A. di Belluno ha dato la propria collaborazione al Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.), sorto come associazione civile allo scopo di operare per il recupero dei tossicodipendenti da alcool e droga nella provincia di Belluno.

Il Ceis è un'associazione volontaristica, formata da quindici soci fondatori tra cui la Sezione A.N.A. di Belluno, cui possono aggiungersi altri, che organizza una attività terapeutica distribuita in tre momenti:

- accoglienza del tossicodipendente, per saggiare la sua volontà di uscire dal giro e per il coinvolgimento della famiglia;
- comunità terapeutica vera e propria, con convivenza dei tossicodipendenti guidata da esperti in questo settore, opportunamente formati presso il Ceis di Verona e il centro di formazione internazionale del Ceis di Roma;
- la comunità di rientro, per il reinserimento nel tessuto sociale normale dell'ex tossicodipendente.

L'A.N.A. di Belluno intende dare la propria collaborazione a livello di informazione e con interventi concreti, secondo le esigenze del Ceis e delle comunità.

Lo esige la tradizione dell'impegno sociale attuato da sempre dagli Alpini bellunesi, nelle recenti calamità naturali in modo particolare. Ma anche la tossicodipendenza si configura in provincia di Belluno come una vera calamità con molte famiglie in crisi insostenibile.

E' cosa nota che i tossicodipendenti da alcool in provincia, in forma grave, sono qualche migliaio e purtroppo occupano quasi in permanenza i reparti neurologici e psichiatrici degli ospedali bellunesi. Vanno recuperati, con opportuna attività terapeutica comunitaria e di inserimento, soprattutto i giovani.

Per quanto riguarda i tossicodipendenti da droghe, ve ne sono circa un migliaio, come ha dichiarato il Procuratore della Repubblica Vitaliano Fortunati, anche se in situazioni diverse.

L'adesione alle nostre file di giovani alpini, in contatto con gli alpini di leva, ci invita ed induce a sensibilizzare gli ambienti contro queste tossicodipendenze. E' vero che nell'ambiente alpino la cultura del vino è molto forte, ma il vino come bevanda non come eccesso di alcool.

Purtroppo i giovani stanno dimostrando una forte tendenza al consumo dei superalcolici. Se il vino come bevanda e come momento di incontro alimenta l'amicizia, allieta il cuore ed è perfino utilizzato come elemento per il sacramento eucaristico, come eccesso è da riprovare.

E gli Alpini sono contro gli eccessi, che si oppongono allo spirito umanitario e di amicizia che ispira l'Associazione e l'impegno verso gli altri e la Patria. Gli Alpini per la Patria hanno versato più sangue che vino.

Crediamo di aver dato il nostro appoggio ad un'opera nuova e giusta e, secondo le possibilità, faremo il possibile per sensibilizzare i giovani sui pericoli delle tossicodipendenze che provengono soprattutto dal consumismo della nostra società attuale.

Bisogna lottare contro le schiavitù indotte dal fumo, dai farmaci, dall'alcool e dalle droghe, che mettono in pericolo la libertà interiore dell'uomo.

Giletto De Bortoli

LETTERE IN REDAZIONE

Caro Mario,

perchè la caserma sede della Brigata Alpina "Cadore" si chiama Fantuzzi? Chi era costui? E' la domanda che mi ha rivolto una mia parente - insegnante - a sua volta interpellata dai suoi alunni.

Preso in contropiede girai la domanda all'amico Ton.Col. Lamonarca, Capo di Stato Maggiore della Brigata, che con la consueta cortesia mi illustrò con ampiezza di particolari la figura del generale Giuseppe Fantuzzi di Belluno.

Pensando che la notizia possa interessare tutti i tuoi lettori, ti riassumo qui di seguito le notizie ricevute.

Bruno Zanetti

IL GENERALE GIUSEPPE FANTUZZI

nacque a Belluno in Borgo Piave nel 1765 da umile famiglia di zattieri. Dopo qualche studio a Venezia, fuggì in Polonia nel 1793 dove prese parte alla lotta per l'indipendenza polacca.

Ferito nove volte, rientrò in Italia e si mise al servizio di Napoleone I° alle cui dipendenze compì una rapida carriera militare fino a raggiungere il grado di generale.

Con l'esercito napoleonico combattè valorosamente ad Arcole e Salò contro gli Austriaci nella Campagna d'Italia. Venne due volte catturato e per due volte riuscì ad evadere.

Combattè con il gen. Massena all'assalto di Genova nel 1800.

Morì giovanissimo - a soli 38 anni - colpito da una palla in fronte.

Fu anche amico di Ugo Foscolo che combattè con lui a Genova e lo vide morire e volle menzionarlo nella celebre "Orazione a Bonaparte".

RITORNO ALLA MONTAGNA

Dal giornale della Sezione di Reggio Emilia "L'Alpino Reggiano" togliamo il seguente articolo di G. Morani, consigliere nazionale della nostra Associazione e componente la Commissione Premio Fedeltà alla Montagna e riguardante il ritorno alla montagna come i nostri lettori avranno potuto leggere anche sul nostro giornale nazionale "L'Alpino".

Il 1983 ed il 1984 siano per l'A.N.A. gli anni del "ritorno alla montagna".

- MONTAGNA E':
1. IL BOSCO
 2. IL PRATO
 3. IL RIO
 4. IL CASOLARE
 5. IL SENTIERO

Proprio così! Perchè in fondo, in questi cinque "luoghi della memoria" (provate a chiudere gli occhi e a pensarci...a ricordare!) c'è TUTTA LA MONTAGNA, come noi la amiamo e la vogliamo, dai primi castagni attraverso prati smaglianti, faggeti e profumi di pinete e abetaie, verso l'odore di fumo della casa, la pietra serena, il riposo del rifugio o della baita e la voce o la memoria dell'uomo al di là del rio, del torrente o del lago; lungo il sentiero che porta in alto, verso le rocce, verso il silenzio della vetta sotto il cielo e il grigio azzurro dell'orizzonte.

Noi sappiamo che tanti, tantissimi nostri Gruppi e molte Sezioni hanno fatto, fanno e faranno cose belle e notevoli per la loro montagna.

Sono tesori preziosi codesti di energie, che operano senza clamori e "fanno" per pulire ed arricchire il bosco e "tornare alla montagna"; pulire e regimentare il rio e così proteggere e migliorare il prato e il bosco è "tornare alla montagna"; tracciare e mantenere sentieri e salvare e restaurare casolari, ricoveri, malghe, baite, rifugi, casere, luoghi di culto e di memoria è "tornare alla montagna".

Ma provate a pensare quanto di più e meglio si potrebbe fare organizzando e coordinando meglio mezzi, uomini, aiuti ed iniziative, attraverso l'unione di più Gruppi e di più Sezioni!

L'idea infatti è questa: di inserire tutte le iniziative, i mezzi ed i programmi del coordinamento in un grande progetto nazionale di "RITORNO ALLA MONTAGNA", senza tante scartoffie e lasciando che ogni iniziativa si svolga là dove è nata, ma inserendola in uno sforzo nazionale coordinato ed aiutato a livello nazionale dagli organi centrali dell'A.N.A., in collaborazione con il C.A.I., la Forestale, le Comunità Montane, le scuole. L'idea è appena nata e qui la enunciamo per ancora pensarci.

I Gruppi, tramite le Sezioni di appartenenza, ci segnalino i loro progetti, cercando di coordinarli tra le Sezioni vicine.

G. Morani

.....

VITA DELLE TRUPPE ALPINE

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE NELLA SEDUTA DEL 17 APRILE 1983.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, riunito in Milano il 17 aprile 1983, ha ascoltato la relazione del Presidente Nazionale, avv. Vittorio Trentini, sul lungo colloquio avuto il 31 marzo u.s. a Roma con il Ministro della Difesa on. Iagorio, ultimo conclusivo atto dell'azione intrapresa dal nostro Presidente contro la programmata riduzione degli organici delle truppe alpine, nel quadro delle economie di bilancio decise dal Governo.

Con viva soddisfazione prende atto del clima particolarmente cordiale del colloquio, nel corso del quale il Ministro, dopo aver nuovamente espresso la sua altissima considerazione per l'Associazione Nazionale Alpini, custode di antiche tradizioni eroiche e fonte di importanti iniziative sociali in ogni campo, ha definitivamente riconfermato l'intangibilità degli organici dei reparti alpini.

Il C.D.N. esprime al Presidente Trentini il più vivo ringraziamento per la paziente opera svolta con tanta fermezza in questo drammatico momento della vita della nostra Associazione. Il Consiglio desidera accompagnare in questo ringraziamento le massime autorità militari - dal Capo di S.M. della Difesa Gen. Santini, al Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Capuzzo, al comandante del IV Corpo d'Armata Alpino Gen. Poli - che interpretando l'ansia degli Alpini e della gente della montagna, hanno dato il loro appoggio alle nostre richieste.

Il C.D.N. invita i Presidenti sezionali ad illustrare ai soci la benemerita azione svolta dal Presidente Nazionale affinché - in occasione dell'Adunata di Udine - venga espresso all'avv. Trentini il grazie fraterno degli Alpini e la conferma del loro impegno di fedeltà ai sentimenti di fraternità e di amor di Patria che sono il fondamento della nostra vita sociale.

.....

Dal giornale della Sezione di Aosta "L'Alpin Valdoten" trascriviamo la seguente poesia di Elsa Vernet, piena di sentimento e di tanti ricordi dolorosi.

IL TUO RICORDO
NON MI ABBANDONA MAI

o o o o o

Non posso dimenticarti
o figlio mio adorato
da quando te ne sei andato!

Ogni tanto guardo con amore
la tua piastrina e la tua penna nera
e una dolorosa bufera
si scatena nel mio cuore
pensandoti con tanto amore!

Nel diario che scrivevi ogni sera
c'è tutta la tua vita intera!

Dieci anni di alpino in ogni fronte
in ogni luogo, sempre attento, buono!

Gioivi se il nemico indietreggiava
e sempre all'erta tu stavi
con il tuo Capitano che tanto amavi!

Ti ho generato per la Patria
poichè hai vissuto e sei morto per Essa!

Il mio cuore languiva di un presentimento
quando tu fosti colpito a morte;
il tuo sangue ti colava sulla fronte
e i tuoi compagni piangevano sconvolti.

Quel sangue benedetto
versato con tanto onore
rigava il tuo volto pieno di dolore
ed io che aspettavo notte e giorno
il tuo ritorno,
ora non ho altro che il tuo ricordo
e le tue care cose
che silenziosamente guardo.

Alzando il volto al cielo
al di là delle vette imbiancate
i miei poveri occhi sembrano vederti
forse è Dio che vedendo il mio dolore
vuol placare il mio cuore
che piano, piano muore!

Elsa Vernet

o o o o o

Lettera al Presidente Mussoi del gen. Luigi Poli, comandante il IV Corpo d'Armata Alpino:

"Ti sono estremamente grato per l'affettuoso pensiero che, presiedendo l'assemblea della nostra Sezione, hai voluto inviarmi per esprimere i sentimenti degli Alpini bellunesi.

Il commosso consenso, l'entusiasmo, l'adamantina fedeltà dell' "isola verde in congedo" è uno dei punti di forza, insieme con l'impegno degli Alpini in armi, su cui ho fondato e continuerò a fondare la mia linea di pensiero e di azione per il futuro della nostra specialità.

Un affettuoso abbraccio alpino a te ed ai tuoi magnifici collaboratori".

Lettera dell'avv. Vittorio Trentini, presidente nazionale dell'A.N.A.

"Caro Rodolfo,

ho particolarmente gradito il bel telegramma che mi hai mandato col caloroso saluto, l'augurio e il plauso tuo e dei tuoi Alpini riuniti in Assemblea.

Ti ringrazio e vi ringrazio tutti e ricambio a te e alla tua bellissima Sezione gli stessi sentimenti di affetto, di elogio e di gratitudine.

Ti abbraccio".

A SEDICO FESTA DEL TRICOLORE

3 luglio 1983

Il Gruppo A.N.A. di Sedico-Bribano-Roe ricambierà con il confratello Gruppo di San Zenone degli Ezzelini (Vicenza) la celebrazione di gemellaggio in data 3 luglio 1983.

In accordo con la Sezione di Belluno che se ne assume il patrocinio e con la collaborazione del Comune di Sedico, la celebrazione ha voluto assumere un tono sezionale ed è stata denominata

FESTA DEL TRICOLORE

Sarà una festa ed una cerimonia quindi che coinvolgerà tutti i Gruppi della nostra Sezione, con la presenza di autorità civili, militari, religiose e la presenza di rappresentanze estere di truppe alpine in congedo dell'Austria, della Germania e della Svizzera.

Il paese sarà imbandierato e faranno ala i ragazzi e la popolazione della zona.

La Sezione di Belluno ed il Gruppo di Sedico-Bribano-Roe in particolare, intendono risvegliare, con una festa che si sta preparando da mesi, il culto e l'attaccamento al nostro bel tricolore, sensibilizzando alpini, scolaresche e popolazione ed amministrazione comunale.

E' nelle intenzioni degli organizzatori di inaugurare anche un pennone portabandiera che dovrebbe essere eretto nella piazza del Municipio, ma ci sono numerose difficoltà tecniche e dislocative.

Questo il programma predisposto dagli organizzatori e di cui i Gruppi ne avranno ulteriore notizia a mezzo manifesti.

SABATO 2 LUGLIO - Nel pomeriggio ci sarà un incontro con le delegazioni di alpini in congedo, le quali, assieme alla rappresentanza dell'A.N.A. e componenti della Federazione Interalleata degli ex Combattenti saranno ricevuti dalla Giunta del Comune di Sedico, con la quale

ci sarà scambio di omaggi. La cerimonia prevede anche la deposizione di un omaggio floreale alla Chiesetta di S. Pietro.

A Villa Pat (Ex colonia dell'O.N.M.I. di Venezia) nella serata alle 21 ci sarà un concerto dei Cori Monti del Sole e Zumellese, con illuminazione tricolore di fotoelettriche.

DOMENICA 3 LUGLIO 1983

- ore 9.00 Ammassamento a Sedico sotto la scalinata degli Alpini
- 9.15 Sfilata con fanfara del Comune di Sedico
Inaugurazione pennone e alzabandiera
Deposizione di corone al Monumento ai Caduti
- 10.00 Sfilata da Sedico a Villa Pat
- 10.30 Saluto dei Capi Gruppo di Sedico e S. Zenone degli Ezzelini
Santa Messa celebrata dal nostro Cappellano Mons. Viezzer e Parroci del Comune
Saluto da parte di Autorità civili e militari presenti
Commemorazione ufficiale
- 12.30 Rancio all'aperto in appositi stand allestiti sempre a Villa Pat
- 14.00 Esibizione del Coro di S. Zenone degli Ezzelini
Lancio di Paracadutisti
Esibizione della Fanfara della Brigata Cadore

Per tutto il pomeriggio e la serata funzionerà uno stand gastronomico

APPUNTAMENTO QUINDI PER GLI ALPINI E GRUPPI PER DOMENICA 3 LUGLIO 1983!

.....

C O S E D I C A S A N O S T R A

Hanno contribuito per la vita del nostro notiziario: Irma Murer, Paolino Bortot, Anna Bolzan, Maria Fontana, Luigi Bartesaghi, Mario Morales, Giuseppe Fontana, Max Momola, Gianni Velo, Amos Rossi, Franco Bonizzi, Gruppo Castionese, Paolo Benciolini, Gruppo Bolzano Tisoi, Mario Buson, Gino Tormen, Renato Rosso, Natalino Guerra, A. De Mio, Dario Merlin, Domenico De Dea, R. Merlin, Giancarlo Casanova, Maurizio De Cassan, Saverio Fant, x x, Gruppo Canale d'Agordo Caviola, Celso Trevisan, Riccardo Varni, Piero Da Rold, Rodolfo Mussoi, Lelio Castagna, Francesco Burigo, Vittorino Zollet, Berto Case in mem. Paolo e Silvio, Gruppo Limana, Diego Da Rold, Carlo Ghe, Gruppo 33, Gruppo La Valle, Luigina Tavi, Dell'Eva Sperandio in mem. Bruno, Capraro Luigi, Corinna Bolzan, Norina Arrigoni, Giovanni Dal Pont, Federico D'Alpaos.

.....

Col Maor n. 2/XX
Aprile 1983

Responsabile:
Mario Dell'Eva